

La fusione tra Multiservizi, Biosphera e Beni Culturali prevede l'ingresso di circa 200 precari. Alcuni dei quali hanno avuto contratti brevissimi

Regione, nella lista dei precari da assumere c'è anche chi ha lavorato solo per un mese

ANTONIO FRASCHILLA

LA PRESA in giro è dietro l'angolo, e questa volta sarebbe clamorosa. Nonostante gli annunci di blocco delle assunzioni, nell'elenco dei precari da inquadrare nella nuova holding dei servizi sono stati inseriti anche 70 interinali che hanno lavorato in passato per appena un mese in Multiservizi, Beni culturali spa e Biosphera. Tutto a causa delle pressioni della politica, che viste le imminenti elezioni regionali preme per assumere nella nuova società non solo i dipendenti a tempo indeterminato ma anche 250 precari inseriti in una lista ad hoc. Compresi quelli che hanno lavorato per appena 40 giorni nella società regionale.

«Se ne hanno il diritto va sanata questa situazione, anche per evitare contenziosi che sarebbero poi molto onerosi per le casse della società», dice il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, che sta giocando questa partita in prima persona. I

sindacati però chiedono certezze per tutti i lavoratori, visto che le tre società sono in liquidazione in attesa del passaggio nella nuova holding: passaggio, questo, da mesi bloccato proprio per il nodo interinali. Nelle ultime settimane al dipartimento Bilancio hanno però spulciato tutto l'elenco di 250 precari che chiedono di essere assunti, scoprendo che ci sono 13 persone che hanno vinto una sentenza in primo grado dal giudice del lavoro per l'assunzione, ma che ci sono anche circa 70 interinali che hanno lavorato per poco più di un mese tra il 2009 e il 2010 e vorrebbero essere inquadrati nella nuova società. Un assurdo.

Sui contratti anomali fatti in passato è partita adesso un'azione di responsabilità da parte della Regione: «Sono stati fatti molti contratti anomali che prestano il fianco a contenziosi e a ricorsi al giudice del lavoro — dice comunque Maria Rosa Corsello, liquidatrice delle tre società — per questo ho appena dato mandato ai legali

di avviare un'azione di responsabilità nei confronti dei vecchi amministratori». Nei giorni scorsi, inoltre, temendo un danno erariale anche l'assessore all'Economia Gaetano Armao ha firmato una circolare che blocca non solo le assunzioni nella nuova società dei precari, ma anche quelle del personale attualmente a tempo indeterminato: nella circolare si prevede l'inquadramento del personale soltanto se verranno firmati contratti di servizio che ne coprono le spese per gli stipendi. E considerando che alcuni manager delle Asp hanno fatto già sapere che non intendono rinnovare le vecchie convenzioni con la Multiservizi per la pulizia delle strutture, il rischio è quello che non tutti i dipendenti possano essere riassorbiti.

I sindacati ieri hanno incontrato il governatore: «Lombardo ha rimesso in discussione gli accordi che avevamo fatto in commissione Bilancio, rimandando alla giunta ogni successiva decisione», attacca Enzo Abbinanti della

Fp Cgil. «Abbiamo invitato il governo a non prendere iniziative in contrasto con le garanzie dei livelli occupazionali», dice Pietro La Torre della Uilucs. «Siamo favorevoli a una razionalizzazione dei costi ma bisogna salvaguardare i livelli occupazionali», aggiunge Mimma Calabrò della Fisascat Cisl. «Lombardo ci ha garantito che entro il 15 luglio sarà completato il passaggio nella nuova società, vanno salvaguardate le retribuzioni e gli inquadramenti», dicono Marcello Minio e Michele D'Amico del Cobas-Codir.

La Multiservizi non è comunque l'unica grana tra le società partecipate. La Regione a corto di fondi ha ridotto i trasferimenti all'Ast e all'Eas. Risultato? All'Ast sono a rischio 180 posti di lavoro e i sindacati minacciano lo sciopero, mentre a causa delle mancanze di fondi all'Eas i lavoratori sono in stato di agitazione e nei trapanesi diversi Comuni da ieri sono senz'acqua.